

TERZO TEMPO

SPORT
MAGAZINE



PARALIMPIADI DA SOGNO

Monica Contraffatto, Ambra Sabatini e Martina Caironi, regine della velocità T63, con Luca Pancalli, presidente del Comitato Italiano Paralimpico (credits: Bizzi/CIP/Fispes).

commentario di fatti
e vita sportivi

96

06.09.2021
il settimanale



sitointerattivo
COMUNICAZIONE RESPONSABILE

S T R E A M I N G



ORA LE TUE
I D E E
P O S S O N O
ARRIVARE
O V U N Q U E

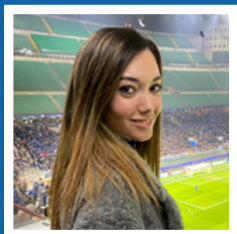
35

SPORT
MAGAZINE

96



Ambra Sabatini, Martina Caironi e Monica Contraffatto in posa per celebrare il trionfo azzurro nella velocità T63 alle Paralimpiadi di Tokio (credits: Bizzi/CIP - Fispes).



PARALIMPIADI DA SOGNO

Federica Sorrentino

Coordinamento Redazionale

Il fuoco di Olimpia si è spento anche per gli atleti paralimpici, che hanno dato una volta di più dimostrazione di straordinario talento a fronte di limitazioni oggettive che scompaiono d'incanto per diventare ammirazione agonistica. Non un miracolo, ma frutto della tecnica affinata negli anni, superando ostacoli d'ogni tipo, sovvertendo l'idea che non si possa correre veloci, saltare, tirare e lanciare, nuotare, sollevare, calciare e altro ancora.

Il fatto è che gli atleti paralimpici sorprendono per la loro volontà di cercare ogni volta di superare i propri limiti. Dietro ogni medaglia, di qualsiasi colore, c'è una storia di vita con le difficoltà immaginabili che s'incontrano nell'affrontare gli allenamenti e provare ad alzare l'asticella. Ce lo ha insegnato Bebe Vio, raccontando di essere stata salvata e poi capace di rimettersi in corsa per arrivare a Tokio e riconquistare la medaglia d'oro.

Ci sono ex bambini con disabilità che sono parte della loro identità, uomini e donne che hanno incontrato traumi o malattie quando erano nel pieno della loro esistenza. Ma non si sono arresi e hanno ricominciato, scoprendo un'altra via per ritagliarsi uno spazio vincente.

Ecco, una cosa che abbiamo imparato assistendo alle gare paralimpiche è la capacità di gioire anche solo per essere riusciti a fare un piccolo passo avanti. Solo per questo meritano di essere definiti tutti e indistintamente campioni paralimpici. Quelli che fanno le imprese sono veri trascinatori del movimento. Lo sono in modo fantastico Martina Caironi, Oney Tapia, Giulia Terzi, che hanno regalato a Bergamo ben nove medaglie paralimpiche. Una decima, al collo di Veronica Yoko Plebani, è finita sulla sponda bresciana del fiume Oglio, che questa giovane atleta attraversa per allenarsi in terra orobica. Non ci sono confini per essere orgogliosi di imprese utili a far capire quanto sia essenziale non smettere di lottare e tirare fuori il meglio e il massimo delle energie per emergere. Le paralimpiadi, e in generale tutto ciò che avviene nel quadriennio di gare paralimpiche nei grandi impianti sportivi come nei campi di provincia, sono un esempio di vigore che oltrepassa i limiti fisici e una iniezione di fiducia per rassodare carattere e forza morale. Chi non ci credeva ha dovuto ricredersi, ha capito di valere e ora non abbandona la sfida. Smessi gli abiti da gara, i paralimpici tornano a essere persone che allo sport hanno dato e dallo sport hanno ricevuto, regalandoci una lezione di vita.



AIRCRAFT ENGINEERING ACADEMY

B E R G A M O

Diventa tecnico manutentore aeronautico.
Scopri i corsi della nostra Accademia di Verona
e fai decollare il tuo futuro.



in f

seas-italy.it
training-aea.it

Supplemento a TERZOTEMPOSPORTMAGAZINE

Testata Giornalistica online iscritta al Registro
della Stampa del Tribunale di Bergamo - n.

10/2019 del 10/07/2019

Direttore Responsabile

Eugenio Sorrentino

Ufficio Redazione

Via Pizzo Recastello, 24 - 24125 Bergamo

Tel +39 339.1701703

Email info@terzotempomagazine.it

Coordinamento Redazionale

Federica Sorrentino

Fotografie

Alberto Mariani

Gestione online

Sitointerattivo Srls

Via Sporla, 3 - 24020 Scanzorosciate (BG)

P. Iva e C.F. 04353580162

Tel +39 348.5555348

www.sitointerattivo.it

Ufficio Grafico

Pernice Editori Srl

Via G. Verdi, 1 - 24121 Bergamo

Tel +39 035.241227

www.pernice.com

Grafica e Impaginazione

Mirko Sangalli

Alessandro Masper

Davide La Bruna

Collaboratori

Fabrizio Carcano

Simone Fornoni

Rino Fusco

Gian Battista Gualdi

Luca Lembi

Luciano Locatelli

Andrea Salvi

PUBBLICITÀ

Pagine 2, 5, 6, 12, 15, 20, 25, 36, 41, 46, 49, 50



sitointerattivo
COMUNICAZIONE RESPONSABILE

S T R E A M I N G

A Z I O N E A B I L E

D I G I T A L M A R K E T I N G





MONDO PARALIMPICO

- 8 Martina Caironi argento vivo
- 10 Oney Tapia gigante di bronzo
- 13 La manita di Giulia Terzi



MONDO ATALANTA

- 16 La ripartenza di Gasperini
- 18 Chapeau a L'Equipe



RETI E CANESTRI

- 21 Agnelli Tipiesse al primo test match
- 23 Gruppo rossoblù in corso di formazione
- 26 Scrimmage Blu Basket antipasto di A2
- 28 WithU Bergamo test-match per la Supercoppa
- 30 Valentina Giuliotti guardia ororosa



VITE DI CORSA

- 32 Oldrati iridato alla 6 Giorni Enduro
- 34 Elite del ciclismo ai tricolori di Dalmine
- 37 Torna la Gimondi bike
- 39 Atletica Bergamo 59 in corsa per il titolo U23



MONDO INDOOR

- 42 Un bergamasco alla guida dell'Arrampicata



LO SPORT NEI RICORDI

- 44 Gherardo Noris papà sugli sci



MEDICINA DELLO SPORT

- 47 Il primo passo di Hateboer

MARTINA CAIRONI

ARGENTO VIVO

a cura di **Eugenio Sorrentino**



Martina Caironi con Ambra Sabatini, nuova campionessa paralimpica dei 100 T63, e Monica Contraffatto, avvolte nel tricolore sotto la pioggia di Tokio (credits: Bizzi/CIP - Fispes).

Martina Caironi ha regalato ancora una volta una splendida immagine di sé e dell'atletica paralimpica, condividendo il podio tutto azzurro dei 100 metri T63 con Ambra Sabatini, alla quale ha ceduto lo scettro a cinque cerchi, e Monica Contraffatto, che ha confermato il bronzo di cinque anni fa. Un secondo posto da regina e campio-

nessa assoluta, che la consacra come se avesse vinto l'oro, perché l'impresa delle tre discende proprio dall'esempio che l'atleta bergamasca ha saputo dare nell'ultimo decennio. A lei si sono ispirate la soldatessa 40enne Monica Contraffatto, che l'ha vista trionfare a Londra dopo aver perso una gamba durante la missione militare in Afghanistan, e la giovanissima Ambra Sa-

batini, sbocciata in un lampo e già diventata la più veloce in assoluto della sua categoria. Ma per confermarsi tale ha dovuto fare ciò che pareva impossibile nella finale corsa sotto la pioggia battente, fissando il tempo a 14"11, nuovo primato mondiale. In semifinale lo aveva abbassato a 14"39 prima che Martina se lo riprendesse facendo meglio di due centesimi.



Caironi, Sabatini e Contraffatto sullo storico podio tutto azzurro (credits: Bizzi/CIP - Fispes).

La medaglia d'argento, dopo i due ori di Londra e Rio, la colloca nell'olimpo, anche in virtù della sua grandezza umana e sportiva. Martina, che non è partita bene realizzando comunque la sua seconda prestazione di sempre (14"46) in condizioni atmosferiche proibitive, ha gioito con grande sincerità lasciandosi andare a un abbraccio commovente con le altre due azzurre. Felicissima perché, come ha sottolineato nel dopogara, la passione per l'atletica le unisce e la voglia di superarsi e

fare qualcosa di più e di grande segna il superamento delle condizioni di disabilità. È certo che la 31enne Martina Caironi, insieme alla 19enne neocampionessa paralimpica Ambra Sabatini, ormai lanciata, potranno dire ancora la loro a Parigi 2024. La pioggia è stata avversaria di Martina anche nella gara di salto in lungo, dove pure si è dovuta accontentare del secondo gradino, com'era accaduto a Rio 2016. È arrivata a saltare la misura di 5.14, ma non è bastato per sopravanzare

l'australiana Vanessa Low, amputata bilaterale, che si è confermata campionessa paralimpica con la misura di 5.28, nuovo record del mondo categoria T61. Martina sempre la migliore della categoria T63. Due medaglie d'argento che hanno grande valore per un'atleta capace di competere sempre al massimo livello. Una figura sportiva di cui essere orgogliosi e che resta punto di riferimento non solo per l'atletica, ma per l'intero movimento paralimpico italiano.

INDICE



ONEY TAPIA GIGANTE DI BRONZO

a cura di **Rino Fusco**

Oney Tapia si è dovuto accontentare di due medaglie di bronzo alla sua seconda partecipazione alle Paralimpiadi, categoria F11 (disabilità visiva). Era raggianti, l'atleta bergamasco, dopo il terzo posto nel lancio del peso e record personale nella specialità (13,60 metri) nella finale svolta all'Olympic Stadium, al termine della quale ha fatto esplodere il suo entusiasmo, cantando e ringraziando chi lo ha accompagnato in questo percorso fino a Tokio. La medaglia di bronzo nel peso ha il sapore della vittoria. "Non mi aspettavo di vincere questo bronzo. Il peso non è la mia specialità e aver ottenuto questo risultato, è qualcosa di positivo e stimolante per poter affrontare la gara di disco.



Oney Tapia con la medaglia di bronzo conquistata nel getto del peso (credits: Bizzi/CIP - Fispes).



Oney Tapia durante la gara del lancio del disco, disputata sotto la pioggia battente (credits: Bizzi/CIP - Fispes).

Tutto ciò è arrivato grazie a tutte le persone che mi hanno aiutato, la Federazione, le Fiamme Azzurre, il tecnico Federico Apolloni che mi sta seguendo, Nadia Checchini e Francesco La Versa. Ho fatto questa gara per puntare al mio personale visto che quest'anno la preparazione col disco è andata così così. Ho pensato allora di portare a casa un risultato decente e guarda cosa è venuto fuori". Poneva grande fiducia nel lancio del disco, la sua gara, che lo aveva visto al secondo posto a Rio 2016. Forse, piuttosto che il suo grande avversario, il brasiliano Da Silva, Oney Tapia non pensava di dovere affrontare la pioggia battente, che ha finito per limitare il suo potenziale. È rimasto sotto la fetuccina dei 40 metri, ottenendo come migliore misura 39.52. L'iriano Olad è arrivato a 40.60, meglio di tutti ha fatto proprio Da Silva con 43.16.

Normale che Oney non fosse soddisfatto. La pedana scivolosa gli è stata di ostacolo ed è rimasto al di sotto delle sue possibilità. Il podio è sempre il podio e, nonostante il rammarico giustificato, il risultato è di tutto prestigio e il campione di Sotto il Monte lo accetta come uno sportivo deve fare. Certo, una gara asciutta avrebbe regalato certamente ben altro spettacolo e gli atleti avrebbero potuto sfidarsi e migliorarsi notevolmente. "Non vendendo, hai sempre la necessità di sentire il terreno, ma con la pioggia si creano condizioni impossibili - ha spiegato Oney Tapia - Non si riesce a reagire e a fare la prestazione come si deve perché tutto questo incide sull'equilibrio".

Il suo merito è stato quello di provarci, fino a quando non è uscito il lancio buono. In certe circostanze, occorre adattarsi per conseguire la migliore prestazione. E due bronzi lo rendono un gigante.



Oney Tapia con la seconda medaglia di bronzo (credits: Bizzi/CIP - Fispes).

INDICE



Vuoi proteggere la tua casa?

INSTALLA ITALPOL KIT ALLARME e collegalo alla nostra centrale operativa

Affidati alla nostra competenza per la tua sicurezza.

Il servizio include:

- attività di **installazione** e **manutenzione**;
- collegamento **24 ore su 24** alla centrale operativa;
- **pronto intervento** della Guardia Armata Italtel.



APP allarme

gestisci il tuo allarme tramite
smartphone o tablet



1 centralina

28 zone radio bidirezionale
4 aree comunicazione IP
Alimentazione interna



1 rilevatore
radio bidirezionale

1 rilevatore
radio bidirezionale
con fotocamera



1 telecomando
a 5 canali
bidirezionale



1 contatto

magnetico perimetrale
con protezione
antiscasso

Installazione
una tantum

200€

IVA esclusa

Servizio a
canone mensile



italpolvigilanza.it



Numero Verde

800 327 311

SECURITY PARTNER

2021/22

LA MANITA DI GIULIA TERZI

a cura di **Luca Lembi**



Giulia Terzi abbraccia l'avversaria americana Coan, giunta seconda nei 100 stile libero S7 (credits: Bizzi/CIP/Finp).

La vasca delle Paralimpiadi di Tokio ha regalato grandi risultati agli atleti azzurri. Tra essi c'è Giulia Terzi, bergamasca che non ha tradito le aspettative, attestandosi su tutti e tre i gradini del podio, primeggiando in due specialità, rivaleggiando per il successo e diventando l'incomoda d'argento in altre due, fino a chiudere, diciamo pure in bellezza, con il metallo di bronzo che è arrivato a completare la collezione.

Cinque medaglie per dare senso a una vita in acqua, elemento di riscatto dopo le difficoltà e le innumerevoli fatiche. Le Paralimpiadi di Giulia Terzi sono state un capolavoro di costanza e affidabilità, tra avversarie agguerrite e con numeri portentosi. Ma che hanno dovuto misurarsi con lei. Il metallo più prezioso, a livello individuale, è arrivato nella gara dei 100 stile libero S7, in cui Giulia ha fatto segnare il tempo

di 1:09.21, che rappresenta il nuovo record paralimpico, sopravanzando la statunitense Coan (1:10.22) e l'ucraina Mereshko (1:11.07). Quando si è accorta di essere davanti a tutte, ha continuato a dare tutto ciò che aveva. Terzi è stata autrice di una progressione incredibile che non ha lasciato alcuna possibilità di rimonta nel finale alle avversarie. Cosa c'è dietro questo traguardo storico lo ha raccontato lei stessa ai microfo-



Giulia Terzi con la medaglia d'oro individuale. La nuotatrice bergamasca è salita cinque volte sul podio: 2 ori, 2 argenti e un bronzo S7 (credits: Bizzi/CIP/Finp).

ni di Raisport, citando la Pohla Varese, società per cui è tesserata, il Gruppo Sportivo Fiamme Azzurre, i suoi allenatori Max Tosin e Micaela Biava, dedicando la medaglia ai genitori, ai fratelli Andrea, Fabio e Linda, agli amici e a chi, come Stefano Raimondi, il fidanzato anch'egli medagliato, le è stata sempre particolarmente vicino. La quinta medaglia l'ha ottenuta con il terzo posto nei

50 farfalla S7: 34.32 il suo tempo, un secondo e 33 centesimi di ritardo dalla vincitrice, la canadese Dorris, che con 32.00 ha stabilito anche il nuovo record mondiale, e appena 2 centesimi dietro la statunitense Wegemann (34.30).

Giulia Terzi aveva iniziato la sua paralimpiade con l'argento nella staffetta mista 4x50, cui è seguito il secondo posto nei 400 stile libero, gara in cui

ha sfiorato la vittoria, e l'oro nella staffetta 4x100 stile libero. Un bel bottino per una giovane esordiente, la cui crescita sul piano tecnico e dei risultati ha del prodigioso ma è frutto di un lavoro intenso, che le ha permesso di migliorare nel ritmo delle bracciate. Dopo la manita di podi, Giulia Terzi ha guadagnato con pieno merito un posto nella storia del nuoto paralimpico.



PREPARA LA VALIGIA, ALBASTAR TI PORTA IN VACANZA!

Per molto tempo abbiamo solo immaginato, ora finalmente possiamo tornare a volare!

Hai già prenotato la tua prossima vacanza?

Scegli di volare con Albastar verso le bellezze del Sud Italia e le sue isole: Olbia, Brindisi, Lamezia Terme, Catania e Trapani.

Scopri tutte le destinazioni che raggiungiamo e prenota il tuo volo su www.albatar.es oppure contatta il call center al numero +39 095 311 503.

AlbaStar.es

LA RIPARTENZA DI GASPERINI

a cura di **Eugenio Sorrentino**



Joakim Mæhle, man of the match nella gara vinta 2-0 dalla Danimarca sulla Scozia (credits: atalanta Fb).

Con 17 giocatori impegnati con le rispettive nazionali, mister Gasperini ha condiviso per l'intera settimana il campo di allenamento con soli tre uomini di movimento, Palomino, Pezzella, Zappacosta, e i portieri Rossi e Sportiello. A parte si sono allenati a parte Muriel e Zapata, impegnati a recuperare dai rispettivi infortuni.

In queste circostanze, l'allenatore segue per quanto possibile le prestazioni dei suoi giocatori nelle varie squadre nazionali. Tirato un sospiro di sollievo per Gosens e Piccoli, con traumi alle caviglie ma apparsi recuperabili per la ripresa di campionato, le migliori notizie arrivano da Mæhle, sempre più protagonista nella Danimarca, tanto da meritare il premio

“man of the match” nella partita vinta per 2-0 con la Scozia grazie anche a un suo gol. Gasperini spera che la sua vena realizzativa si manifesti anche in maglia atalantina. Tolo ha fatto il suo ingresso in campo nel secondo tempo della gara pareggiata con la Bulgaria, Pessina nei 4' dopo il 90' contro la Svizzera, in cui non ha giocato Freuler squalificato.



A sinistra Toloi, in campo al 19' st di Italia-Bulgaria 1-1 (credits: atalanta Fb/media gallery Figc). A destra Miranchuk e Pasalic al termine di Russia-Croazia (credits: Atalanta Fb).

A destare buone impressioni è stato Josip Ilicic, apparso in crescita atleticamente e bravo a mettere a frutto con lucidità e precisione i suoi virtuosismi con la nazionale slovena. Quanto al resto della truppa, Gasperini spera di ritrovarselo in buone condizioni fisiche per potere studiare lo schieramento da opporre alla Fiorentina nel turno di anticipo casalingo della terza giornata. Impegno che, va ricordato, precede di 72 l'esordio a Villareal nella fase a gironi di Champions League.

Esclusi indicativamente problemi in difesa e a centrocampo, la scelta del portiere dipenderà da quanto Musso avrà smaltito il jetlag per il volo di rientro dal Sudamerica. In avanti Gasperini dovrà gestire due pedine importanti come Zapata e Muriel, con il primo più probabile pronto al rientro, anche in funzione della trasferta di Champions in Spagna. L'impiego di Ilicic potrebbe essere dettato sia da scelta tecnica che motivazionale, avendo di fronte la sua ex squadra. L'allenatore attende di rivedere il Ma-

linovskyi sbocciato la scorsa primavera. L'ucraino deve ritrovare continuità di ritmo e velocità di fraseggio. Pessina nel ruolo di centrocampista avanzato potrebbe rientrare nella formazione iniziale come pure subentrare. Ormai si gioca in sedici e le opzioni sono molteplici. In panchina sarà certamente l'ultimo acquisto Koopmeiners. Il nazionale olandese dovrà assimilare in fretta gli schemi di Gasperini e quanto più sarà veloce il rodaggio, tanto più avrà la possibilità di essere impiegato.

INDICE



CHAPEAU A L'EQUIPE

a cura di **Federica Sorrentino**



La versione cartacea del giornale con la doppia pagina del reportage su Bergamo (credits: L'Equipe).

Dai francesi ti aspetti di tutto, fuorché adulazioni che non siano ampiamente meritate. È accaduto così che il quotidiano sportivo transalpino più autorevole, ancorché il più venduto nel Paese, abbia dedicato un ampio servizio a Bergamo e all'Atalanta. L'Equipe, che festeggia i 75 anni di pubblicazioni, ha

confermato che l'immagine del capoluogo orobico, con i suoi scrigni d'arte e d'architettura, attorniato da eccellenze industriali, con un aeroporto tra i più importanti della rete del trasporto aereo d'Europa, abbia avuto una spinta in avanti anche grazie all'Atalanta. Merito di Valentin Pauluzzi, inviato a Bergamo e suggestionato dal murales

realizzato sulla facciata della vecchia dogana cittadina. I francesi parigini hanno dovuto appellarsi a Mbappé per evitare lo sgarro dell'eliminazione nella Final Eight della Champions League 2020, ma sono rimasti ammirati dall'organizzazione di gioco di Gian Piero Gasperini, al quale l'autore dell'articolo riconosce il merito di avere



Le mur d'un bâtiment de Bergame célèbre les nouveaux héros de l'Atalanta. (Giuseppe Carotenuto/L'Équipe)

Foot Série, Renaissance italienne **avant-première abonnés**

Série « la renaissance italienne » - L'Atalanta Bergame à l'origine d'une nouvelle mentalité

La pagina web del servizio che l'Equipe ha dedicato a Bergamo (credits: L'Equipe).

riportato in auge il calcio totale, contribuendo a costruire la nuova mentalità vincente del calcio italiano. Facendo capire, in un certo senso, che senza la scossa dell'Atalanta e alla ventata di novità sul piano tecnico e tattico, non ci sarebbe stato il filotto mancini che ha portato l'Italia sul tetto d'Europa.

Non traspare, tra le righe, la città dilaniata dal Covid, ma la si cita come esempio di Rinascimento. Lapalissiano l'invito a prendere la direzione di Bergamo per ammirarne l'antico borgo medievale con l'anello delle mura venete. Tra i virgolettati riportati nell'articolo c'è quello di Rafael Tolo, che ha ereditato e merita di indossare la fa-

scia di capitano, il titolare di un bar dove ci sono più maglie atalantine che bibite e liquori, un personaggio del passato sportivo e richiamato non si sa bene perché come Cristiano Doni, e una figura professionale di prestigio come Franco Locatelli, presidente del Consiglio Superiore di Sanità e testimone della grande battaglia contro la pandemia vissuta con il carattere e la forza di volontà dei bergamaschi. Come prima tappa di un viaggio italiano non si può che dire grazie ed essere contenti. Anche perché l'Atalanta il suo tour europeo sta per ricominciare, ormai una habitué del palcoscenico calcistico che conta. E pensare che qualcuno poco tempo addietro, a tinte zebraate, si chiedeva cosa ci facesse l'Atalanta in Champions League. Se i francesi ammirano Bergamo e la sua squadra un motivo ci sarà. Chapeau a L'Equipe.

INDICE



Seguici in streaming alle 12.30 su
www.studiobnc.net/streaming



L'intervista della settimana tanti ospiti d'eccezione per ripartire insieme



Beppe Severgnini



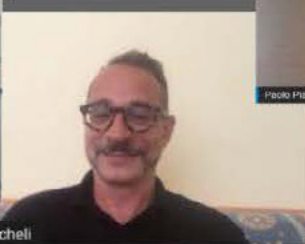
Vanessa Presenti



Don Giulio



Giorgio Gori, Sindaco di Bergamo



Francesco Micheli



Paolo Pratoro



Alvaro Signetti



Giorgio Berta

AGNELLI TIPIESSE AL PRIMO TEST MATCH

a cura della **redazione**



Una fase del test-match sostenuto da Agnelli Tipiesse a Darfo con la Nazionale U21 (credits: Agnelli Tipiesse).

Il primo test match della stagione giocato a porte chiuse venerdì 3 settembre con la nazionale under 21 di Frigoni (vicecampioni continentali under 20), in ritiro pre-mondiale a Darfo Boario Terme in Val Camonica, è finito a favore degli azzurrini per 3-2 (26-24, 18-25, 26-28, 24-26, 15-12). Un esordio probante per una formazione che sembra già bene amalgamata, con una serie di meccanismi

apparsi già rodati e una buona tenuta dal punto di vista della continuità agonistica e della concentrazione. C'è sicuramente ancora molto lavoro davanti, ma l'impressione riportata dagli addetti ai lavori è certamente confortante. Essere arrivati a confrontarsi con gli azzurrini al tie-break, a questo punto della preparazione, attesta che il roster presenta già quella identità su cui impostare le

fasi di gioco, articolandole per sfruttare al massimo il potenziale tecnico. Pertanto, sono da considerarsi ottimi gli spunti per coach Graziosi al termine di questa prima prova sul campo per l'Agnelli Tipiesse, che ha schierato quasi tutti i suoi atleti. La prova è stata consistente e discreta in ogni fondamentale (48% in attacco e 46% di positività in ricezione con 11 muri), e si è visto anche una buona presta-



Coach Graziosi: "Non mi aspettavo che riuscissimo a tenere già il campo così bene" (credits: Agnelli Tipiesse).

zione corale di un gruppo già rodato dopo 3 settimane di lavoro, dove si sono distinti il neo-acquisto Padura Diaz con 22 punti e le due bande con 16 punti a testa, un ottimo Larizza e Cargioli presenti anche a muro. Dall'altra parte della rete i migliori under 21 italiani non si sono risparmiati dando in più di un'occasione del filo da torcere nell'allenamento pre-mondiale in programma dal 23 settembre al 3 ottobre, portando quasi sempre i parziali ai vantaggi.

I rossoblù si sono riservati di incontrare ancora la stessa formazione a 72 ore di distanza, sempre a Darfo Boario Terme, in un secondo allenamento congiunto.

Mister Graziosi: "Il test è andato abbastanza bene, non mi aspettavo che riuscissimo a tenere già il campo così bene, abbiamo giocato a tratti una buona pallavolo, poi nel quinto ho fatto giocare anche altri ragazzi. Un test senz'altro positivo, lunedì torneremo sperando di far meglio,

queste partite ci danno attenzioni su dove lavorare dal punto di vista tecnico, dove focalizzare l'attenzione quindi direi che è stato molto utile, loro sono una squadra fisica che è da giugno che si allena per il mondiale e sono naturalmente molto avanti"

AGNELLI TIPIESSE: Padura 22, Mancin 3, Cioffi 1, Ceccato, D'Amico libero, Cargioli 7, Finoli 1, Baldi, Terpin 16, Pierotti 16, De Luca, Larizza 12. N. E. . Abosinetti all. Graziosi

GRUPPO ROSSOBLÙ IN CORSO DI FORMAZIONE

a cura di **Luca Lembi**



Emma Cagnin, una delle giocatrici subito a disposizione del coach Giangrossi (credits: Volley Bergamo 1991).

La cronaca della palestra racconta non solo di lavoro ad alta intensità, ma anche altro. Come, ad esempio, di una sfida di Paintball. Così atlete e tecnici del Volley Bergamo 1991, che nel frattempo hanno salutato il fiocco rosa in casa di coach Giangrossi, hanno salutato una settimana di preparazione per iniziarne un'altra.

Divertimento e agonismo con l'obiettivo di rafforzare la coesione del gruppo. In cui si è unita, dalla scorsa settimana, la schiacciatrice americana Khalia Lanier, prima di accogliere l'opposto brasiliano Ana Paula Borgo, obbligata dalla quarantena prescritta una volta arrivata in Italia ma carica al massimo per iniziare la nuova avventura a Bergamo e nel

campionato italiano. Dopo essersi allenata tutta l'estate, il suo bisogno di amalgamarsi con le compagne e soprattutto giocare. L'arrivo di Ana Paula consente di dare un volto definitivo alla squadra e inserire sedute di tattica nel programma di allenamento.

Nel frattempo, la vivacità e l'entusiasmo di Khalia Lanier sembrano



Le giocatrici rossoblù hanno ripreso confidenza con la palla (credits: Volley Bergamo 1991).

avere contagiato già il gruppo e l'americana sente di ritrovarsi come il primo giorno della passata stagione, quando ha vestito per la prima volta la casacca rossoblù. Ha ritrovato le vecchie compagne e ha conosciuto le nuove, insieme al nuovo coach e ai dirigenti. Dopo aver giocato a Porto Rico, nella Liga de Voleibol Superior con la maglia del Pinkin de Corozal, ed essersi concessa pochi giorni di vacanza negli Stati Uniti, Khalia si è ripresentata per riprendere dove aveva lasciato, ma in una dimensione

totalmente cambiata. Completano il roster Marie Scholzel, che ha concluso la sua avventura ai Campionati Europei con la sua Germania, Alicia Ogoms e Stephanie Enright, le quali si sono misurate da avversarie nel Campionato NORCECA per la sfida tra Canada e Portorico conclusa con la vittoria canadese per tre set a uno e ben 13 punti all'attivo per la centrale Ogoms.

Manca un mese all'esordio casalingo in campionato, il 10 ottobre al Palazzetto di Bergamo, avversaria la Delta

Despar Trentino. Come ha sottolineato Andrea Veneziani, amministratore unico di Volley Bergamo 1991, "la cosa più bella è iniziare di fronte al nostro pubblico".

La nuova società, rimasta fedele ai colori rossoblù, potrà riaprire le porte ai propri tifosi (tanti quanti ne concede la norma anti-Covid relativamente agli eventi sportivi al chiuso) nel giorno in cui la squadra indosserà per la prima volta la maglia che continua il suo percorso glorioso.



Il nuovo showroom di Pentole Agnelli vi aspetta a Lallio,
in **Via Provinciale, 30.**



PENTOLE AGNELLI
PROFESSIONAL COOKWARE
SHOW ROOM

Lunedì dalle 14.00 alle 19.00 / Martedì - mercoledì - giovedì - venerdì dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 14.00 alle 19.00 / Sabato dalle 9.30 alle 19.00 / Domenica chiuso

SCRIMMAGE BLU BASKET ANTIPASTO DI A2

a cura di **Simone Fornoni**



Alcune fasi dello scrimmage sostenuto da Blu Basket con Tezenis Verona al PalaFacchetti (credits: ufficio stampa Blu Basket).

Uno scrimmage a conferma della rivoluzione tecnica coi piedi per terra, pardon al parquet, del neoprofeta Michele Carrea. L'antipasto numero 1 della A2 nel mix verde-rosso (i rispettivi gironi) con la Tezenis Verona di Alessandro Ramagli e dell'ex Lorenzo Caroti (87-75; 18-12, 19-14, 27-24, 23-25) è stata la festa (6 settembre) per il mezzo secolo di

vicenda societaria dall'Oratorio dei Salesiani fino alla Blu Basket 1971, pregustando il contorno dei 350 del PalaFacchetti a spellarsi le mani per gli idoli vecchi e nuovi nel primo sabato settembrino.

Meno centimetri, ma più versatilità. Sempre Davide Reati capitano coraggioso, in quintetto da ala piccola, 12 punti di bombe e 4 rimbalzi. La voce più sfrondata: 29 a 36,

soffrendo i lunghi puri Pini (21+6) e più di rado Candussi, 9 come il centro atipico Wayne Langston che ti prende la linea di fondo e sei fritto, e siluro di tabella sulla sirena finale dal suo pitturato. Tolto un Karvel Anderson da ventello e sei triple, non c'è stato un solo veronese in grado di reggere uno contro uno e difese variabili con frequenti mismatch (Caroti 7, Rasio 3, Grant 3+5;



Penna 4, Rosselli 5, Udom 3). La palla a spicchi in Blu ha già un'identità. Niente totem, ma circolazione più ampia e spedita per soluzioni da leccarsi i polpastrelli, torridi nel duo di bocche da fuoco. Quel Giddy Potts (18) che fa il pick'n'roll col play Yancarlos Rodriguez (7 e 3 assist), tanto poi il malcapitato difendente gli rimbalza addosso. E Federico Miaschi (19), letale come tiratore di striscia, da cambio o da "3", tris dall'arco sulla cinquina totale in un minuto scarso

nel terzo periodo in formato shoot-out, con coppie pesanti di Reati e del fresco campione d'Olanda. 1.90 per 100 e oltre, Giddy, pure 3 carambole e passaggi smarcanti, un torello di mano educata con palleggio-arresto-tiro da lasciare di sasso (primo break sull'11-3, massimo gap 54-34) e letale dai 6,75 dall'angolo e dal mezzo angolo sinistro.

Nella rotazione, profonda e con alternative godibili, Brian Sacchetti (9) parte in post guadagnandosi liberi su liberi (7/8), Ursulo D'Almei-

da (4+3) ottimizza il quarto d'ora concesso, Ion Lupusor (bomba più lunetta) allunga la pattuglia aerea e infine Marco Venuto (3) contende al 2002 Matteo Bogliardi (2) lo spot di backup del regista. Il rendez-vous è al PalaOlimpia il 25 settembre, 3 giorni dopo il test con Lugano, ma allora si sarà già cominciato a fare sul serio con la Supercoppa (12-15-19, Cantù-Assigeco-Bakery Piacenza) aspettando il salto a 2 di Mantova in campionato il 3 del mese prossimo.

INDICE



WITHU BERGAMO TEST-MATCH PER LA SUPERCOPPA

a cura di **Fabrizio Carcano**



Nicola Salvoldelli in azione nel test-match con Bernareggio (credits: ufficio stampa Bergamo Basket 2014).

La WithU Bergamo continua la sua preparazione estiva, aumentando il lavoro tecnico in vista del debutto ufficiale nella Supercoppa di categoria, in programma domenica 12 al PalaAgnelli alle 18,30 contro Desio. Sabato scorso la squadra giallo arancione ha disputato la seconda amichevole estiva (dopo quella giocata il sabato precedente sul

parquet della Juve Cremona), sempre con una formazione di serie B per acclimatarsi al nuovo campionato. Avversario Bernareggio in questo secondo test stagionale, l'ultimo prima dell'esordio in Supercoppa.

In Brianza gli uomini di Cagnardi hanno dimostrato di aver alzato i giri del proprio motore rispetto all'uscita di sette giorni fa a

Cremona, contro un avversario di spessore come sono i biancorossi allenati da coach Cassinerio.

Priva di Giacomo Dell'Agnello, tenuto fermo precauzionalmente, la WithU è partita forte nel primo quarto, in attacco ed in difesa, chiudendo il parziale con un netto vantaggio 14-25.

Nel secondo quarto c'è stata la reazione interna del Bernareggio,



Coach Cagnardi: la sua squadra ha tenuto testa ai quotati avversari (credits: ufficio stampa Bergamo Basket 2014).

con la WithU che ha inseguito ed è tornata a contatto a 2' dalla fine, ma il finale è stato di marca casalinga (29-20).

Nella ripresa il canovaccio è risultato il medesimo: Bernareggio che scappa all'inizio di frazione, i blu-arancioni che rientrano, grazie alla buona serata di Negri, Sodero e Ihedioha. Sia nel terzo che nel quarto periodo, è sempre Bernareggio ad avere la meglio in volata (20-18 e 22-18).

Il punteggio complessivo finale è di 85-81 per i padroni di casa.

Ora, come detto, spazio alla Supercoppa LNP, da tre anni l'aperitivo di settembre per le formazioni di Serie A2 e B. Anche quest'anno, le 64 formazioni che prenderanno parte al campionato di B si sfideranno per alzare il trofeo il prossimo 26 settembre, cercando di strapparlo alla Pallacanestro Bernareggio 99, che si impose lo scorso anno nella Final Eight ospitata a Cento.

Rispetto alle prime due edizioni, cambia la formula: da quest'anno si parte subito con le gare ad eliminazione diretta, all'interno di

un tabellone tennistico: otto gironi dove sono state inserite otto formazioni per raggruppamento. WithU Bergamo, è testa di serie n.1 all'interno del "Girone D"; battendo Desio (domenica 12 settembre al PalaAgnelli) incontrerà nel secondo turno la vincente di Pall. Crema-Omnia Basket Pavia (ancora in casa, mercoledì 15 settembre alle ore 20.30). La finale è in programma domenica 19 settembre, e la vincente si qualificherà alla Final Eight dei giorni 24-25-26 settembre (in sede da stabilire).

VALENTINA GIULIETTI GUARDIA OROROSA

a cura di **Luciano Locatelli**



Giulletti ha giocato le ultime due stagioni nelle file del Milano Basket Stars (credits: ufficio stampa Edelweiss).

È iniziata la preparazione dell'Edelweiss Albino basket femminile che si accinge a disputare il campionato di serie B nel girone lombardo. Tra i nuovi arrivi, che si sta allenando con le stelle alpine, c'è un'altra giocatrice di notevole esperienza nonostante la sua giovane età come Valentina Giulletti guardia classe 98 e 170 centimetri di altezza.

Nata a Monza, il 2 agosto 1998, Valentina ha iniziato nel minibasket della società Pallacanestro Bernareggio '99 ed è cresciuta nelle giovanili del Basket Femminile Biassono, dove ha giocato per sei anni. In seguito è passata tra le professioniste con Sanga Milano, per poi alternare alcune stagioni tra Carugate e S.Gabriele Milano, mentre dal 2020 al 2021 ha militato nel Milano Basket Stars.

Raggiunta telefonicamente ha così



Valentina Giuliotti, guardia classe '98 e 170 cm di altezza, nuova giocatrice ororosa

(credits: ufficio stampa Edelweiss).

esordito: “Sono molto contenta di fare parte di questa squadra che è giovane ma con alcune giocatrici esperte anche nel mio ruolo come Gatti e Accini da cui posso imparare molto e già dai primi allenamenti che abbiamo disputato, ho visto un buon gruppo di ragazze simpatiche.”

Conosci già il campionato di serie B?

“Sì, perché ho giocato due stagioni al Basket Star Milano. Diciamo che il campionato è completamente diverso dalla A2 perché è un campionato molto più fisico e competitivo. È un campionato anche divertente in quanto essendo a livello regionale si conoscono quasi tutte le giocatrici, ma è difficile perché fino all'ultimo devi lottare ed ogni gara può cambiare le sorti

della stagione e nessuna squadra è da sottovalutare.”

Conosci l'allenatore Catalfamo?

“È la prima esperienza che ho con lui, anche se lui l'anno scorso era a Carugate ed io in passato ho avuto modo di lavorare con l'head coach a Carugate e al Sanga in A2, quindi conosco un po' il suo stile e l'imprinting che vuole trasmettere alla squadra. Sono stata molto contenta quando mi ha contattato e mi sembra anche molto preparato.”

In quale ruolo preferisci giocare come guardia o play?

“Sono cresciuta giocando playmaker a Biassono, però negli ultimi

anni ho sempre giocato come guardia in quanto c'era sempre una giocatrice che aveva quel ruolo specifico. Però mi piace anche dare una mano come play all'occorrenza e mi piace avere la visione del gioco gestire gli schemi e fare assist vincenti che possono magari fare vincere la squadra.”

Obiettivo stagionale personale e di squadra?

“Come squadra quello di raggiungere i playoff per poi tentare la promozione in A2, mentre a livello personale spero di poter dare il massimo sia in campo che nello spogliatoio facendo da collante tra le giocatrici più esperte e le più giovani.”

INDICE



OLDRATI IRIDATO ALLA 6 GIORNI ENDURO

a cura di **Gian Battista Gualdi**



Il bergamasco Thomas Oldrati impegnato in una delle prove speciali della 6 Giorni Enduro (credits: profilo Fb Thomas Oldrati).

La Sei Giorni Enduro, disputata dal 30 agosto al 4 settembre, ha incoronato la squadra italiana, che ha conquistato il titolo mondiale e di cui ha fatto parte il bergamasco Thomas Oldrati, vicecampione mondiale 2020 della classe E1, che quest'anno gareggia nella classe E2 con la Honda-RedMoto CRF 450RX Enduro.

Al Crossodromo di Cassano Spinola la formazione composta da Andrea Verona, Davide Guarneri, Thomas Oldrati e Matteo Cavallo ha conquistato la vittoria dopo aver comandato la classifica World Trophy dal primo all'ultimo giorno, concludendo con un tempo di 12h 55'23"02.

Il vantaggio sulla Spagna, seconda classificata, è stato di 4'41"46.

Terza la squadra degli Stati Uniti a 7'59"25.

Centauri azzurri sempre avanti fin dal primo giorno di gara della 95esima edizione della Six Days Enduro. Andrea Verona (GasGas 250 4T), Davide Guarneri (Fantic 250 4T), il capitano Thomas Oldrati (Honda 450 4T) e Matteo Cavallo (TM 300 2T) hanno fatto segnare un dominio assoluto.



Il team italiano, di cui fa parte Thomas Oldrati, che ha conquistato il titolo italiano enduro (credits: profilo Fb Thomas Oldrati).

Nel penultimo giorno di gara il vantaggio è salito fino a 5'20".

Un margine che non ha lasciato alcuna possibilità di rimonta ai più diretti avversari.

Decisivo soprattutto il quarto dei sei giorni della competizione, quando l'Italia ha guadagnato minuti importanti sugli inseguitori, facendo ancora più marcatamente la differenza su un percorso di quasi 200 km in Val Curone, dove i team nazionali hanno affrontato cinque prove speciali sulle sei previste.

Ebbene, gli azzurri hanno guadagnato 1'40" sugli spagnoli, che a due giorni dalla fine accusavano un ritardo di 5'01" dall'Italia, rimasta come detto sempre in testa alla classifica generale. In questa circostanza, Oldrati, il quale nei primi due giorni sono andato forte, per poi stringere i denti si è piazzato nella top 10 della E2. "Nei giorni che hanno preceduto la manifestazione iridata - ha scritto Thomas Oldrati sul suo profilo facebook - il gruppo dei piloti italiani ha percorso più volte i tracciati delle lunghe prove speciali, coprendo fino

a 120 km, per cercare di memorizzarle al meglio e affrontarle con maggiore sicurezza. Da "capitano" direi che abbiamo creato un super gruppo tra piloti, meccanici e tutto il numerosissimo staff". Uno sforzo durissimo, avvolti dalla polvere, su piste insidiose, con il pubblico sempre più numero e ordinatamente distanziato, arrivato a sostenere i motociclisti italiani. Al crossodromo di Cassano Spinola, in provincia di Alessandria, l'atto finale e la cerimonia di premiazione per il titolo assoluto, a cui si è abbinato quello dei piloti junior.

ELITE DEL CICLISMO AI TRICOLORI DI DALMINE

a cura di **Luciano Locatelli**



La Federciclismo ha assegnato al Velodromo di Dalmine l'organizzazione dei Campionati Italiani su Pista Juniores ed Elite (credits: Consorzio Velodromo Dalmine).

Dal suo insediamento, il velodromo di Dalmine ha vissuto una nuova giovinezza ed è diventato anche l'impianto di riferimento per l'intera Lombardia, complice la temporanea chiusura di alcuni altri velodromi lombardi. Tanto che la Federazione ciclismo ha deciso di assegnare proprio a Dalmine l'organizzazione dei Campionati Italiani su Pista Juniores ed

Elite nei giorni 14/15/16 settembre. Così il neopresidente Giuseppe Di Leo: "Veniamo da due anni difficili ma devo dire che ho trovato un bel gruppo supportato anche dall'Amministrazione comunale e dalla Federazione, che ci ha permesso di rilanciare l'attività su pista tanto che attualmente contiamo 400 iscritti e due tecnici qualificati come Roberto Chiappa ed Ivan Quaranta".

Siete pronti per l'appuntamento del 14/15 e 6 settembre?

"Siamo pronti grazie ai numerosi eventi già organizzati ed ai recenti campionati regionali lombardi appena terminati. Ricordo che correranno sia i professionisti che i dilettanti ed in tutto saranno assegnati 18 titoli tra Donne Elite, Uomini Elite, Juniores e donne juniores."



Capienza ridotta del 50% per assistere ai campionati italiani, 600 i posti disponibili

(credits: Consorzio Velodromo Dalmine).

Ci sarà anche il pubblico e con quali limitazioni?

“Abbiamo appena testato l'impianto con i campionati regionali lombardi ed anche per i campionati italiani la capienza della tribuna sarà ridotta del 50% per cui ci saranno 600 posti disponibili ma sempre con accesso tramite green pass, con la presenza naturalmente delle forze dell'ordine.”

Sono previsti lavori di ammodernamento per il velodromo nel prossimo futuro?

mento per il velodromo nel prossimo futuro?

“Sì. L'Amministrazione comunale gestisce l'appalto di ristrutturazione dell'impianto, che è vincolato, e che prevede parecchi interventi: il rifacimento del campo con il manto sintetico, l'illuminazione generale per poter ospitare eventi internazionali, la sistemazione della tribuna e della sua copertura e la sistemazione degli spogliatoi.

Il tutto con finanziamento dell'Amministrazione comunale ed un contributo della Federazione ciclistica.”

Vuole rivolgere un invito particolare?

Dico a tutti i bergamaschi di venire a vedere dal vivo le gare di ciclismo. Venite a vedere i campionati italiani perché è un'esperienza unica, ben diversa da quella che si può vivere davanti alla televisione, mi auguro che vengano parecchi bergamaschi a questa manifestazione.”

Appuntamento dal 14 al 16 settembre per vedere anche i freschi campioni olimpici nelle categorie Donne e Uomini Elite (Velocità, Keirin, 500mt, Omnium, Corsa a punti, Inseguimento individuale, Eliminazione, Madison, Scratch), Juniores uomini (Velocità a Squadre, chilometro, Inseguimento individuale e Madison) e Juniores donne (Sprint, Keirin, Omnium e Madison).

INDICE



VILL'ARQUATA



LA RICERCA DELL'ECCELLENZA PER PASSIONE!



La nostra Cantina è adagiata in Franciacorta tra le pendici di Colzano, che proteggono il cuore di questo ambiente unico dove la natura concede al vino di trovare il suo effervescente equilibrio.

La cura delle vigne, l'attenzione che ci impegna nella vinificazione e nella selezione dei nostri eccellenti Brut, Extra Brut, Satèn e Rosé sono il risultato di un lavoro meticoloso e professionale, condotto nella nostra terra dove lasciamo che il tempo asseconi il ritmo del sole.

Vill'Arquata, la ricerca dell'eccellenza per passione!

Via Colzano, 29 - 25030 Adro (BS) Italy
Tel: [+39] 335.8396668 - info@villarquata.it - villarquata.it



FOLLOW US:
La Barbatella scuderia
& Vill'Arquata az. agr.

TORNA LA GIMONDI BIKE

a cura di **Federica Sorrentino**



La competizione si svolgerà domenica 26 settembre 2021. L'organizzatore Giuseppe Manenti l'ha definita "edizione del Risorgimento" (credits: GimaSport/GimondiBike).

Il regalo più bello che Felice Gimondi aveva pensato per i suoi ammiratori, gli sportivi appassionati di ciclismo e per sé stesso, è stato fare coincidere la gara MTB internazionale, da lui fortemente voluta e organizzata a Iseo nel cuore della Franciacorta, con il suo compleanno. Ed è straordinario verificare come, due anni dopo il vuoto incolmabile che ha lasciato, l'appuntamento

con la GimondiBike abbia assunto ancora maggiore significato. Non a caso Norma Gimondi, vicepresidente di Federciclismo, l'ha descritta come "una manifestazione che mio papà amava tanto e con la quale cerchiamo di portare avanti anche i suoi valori". L'edizione numero 20, la GimondiBike Internazionale Banca Mediolanum in programma domenica 26 settembre 2021, è al tempo stesso

un avvenimento sportivo, agonistico e sociale con protagonisti i grandi campioni, gli atleti, gli appassionati e la gente comune, in un percorso scenografico, caratteristico e unico come quello del Lago d'Iseo, della Franciacorta e delle Torbiere. Dopo due anni particolarmente difficili, prima per l'improvvisa perdita di Felice Gimondi nell'estate 2019 e a causa della pandemia, la



Organizzatori e ospiti alla presentazione della GimondiBike, giunta alla 20a edizione (credits: GimaSport/GimondiBike).

GimondiBike torna come segno di ripartenza, di libertà e di voglia di guardare avanti con fiducia verso il futuro. “La ventesima edizione della GimondiBike Internazionale sarà quella del Risorgimento! Così avrebbe voluto Gimondi, ‘Mai Mollare’, ripeteva sempre il nostro campione. E noi guardiamo avanti e immaginiamo un futuro migliore” – ha sottolineato Giuseppe Manenti, organizzatore dell’evento. Per Lara Magoni, nella doppia veste di assessore regionale e delegata pro-

vinciale CONI, un appuntamento imperdibile dello sport lombardo che mantiene viva la passione e l’impegno del grande Felice Gimondi, campione amato da tutti gli italiani.

La 20a edizione della GimondiBike attraversa cinque comuni per 53,5 km di percorso con 1.100 metri di dislivello. Una bella novità di quest’anno, voluta per restare al passo con i tempi, l’introduzione di una griglia appositamente dedicata alle E-Bike e Gravel che stanno

vivendo un vero e proprio boom in questi anni. Sulla linea di partenza della GimondiBike ci sarà modo di ammirare i più diversi modelli di biciclette: dalle più antiche a quelle più tecnologiche e avveniristiche. Questa iniziativa prende il nome di GIM (GIM sta per Green Is Magic), con la chiara volontà di creare una esperienza unica per tutti amanti del pedale, esaltando la bicicletta in tutte le sue varianti, come il mezzo di trasporto più ecologico a disposizione dell’uomo.

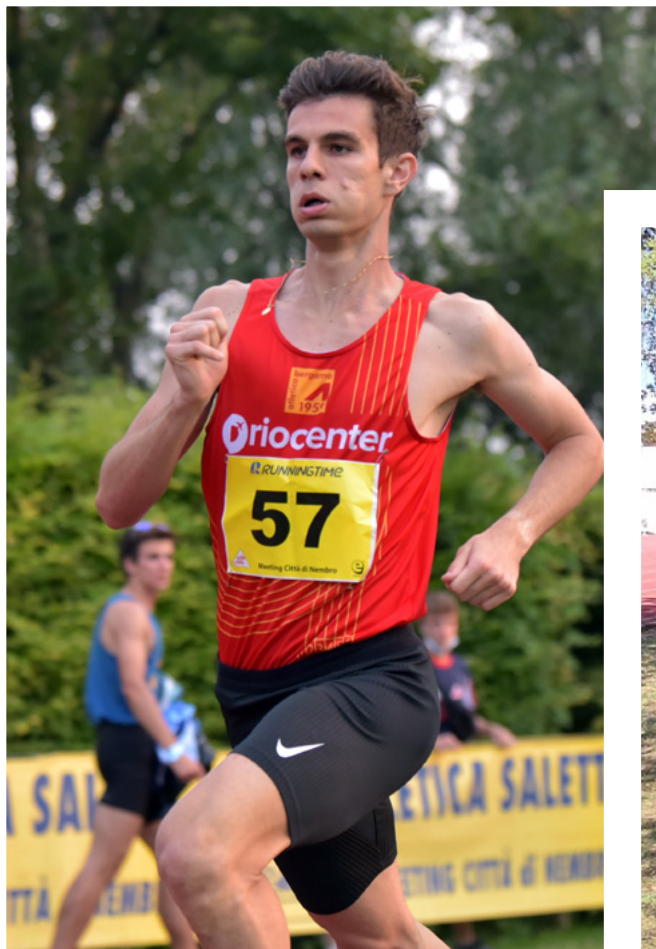
ATLETICA BERGAMO 59 IN CORSA PER IL TITOLO U23

a cura di **Rino Fusco**

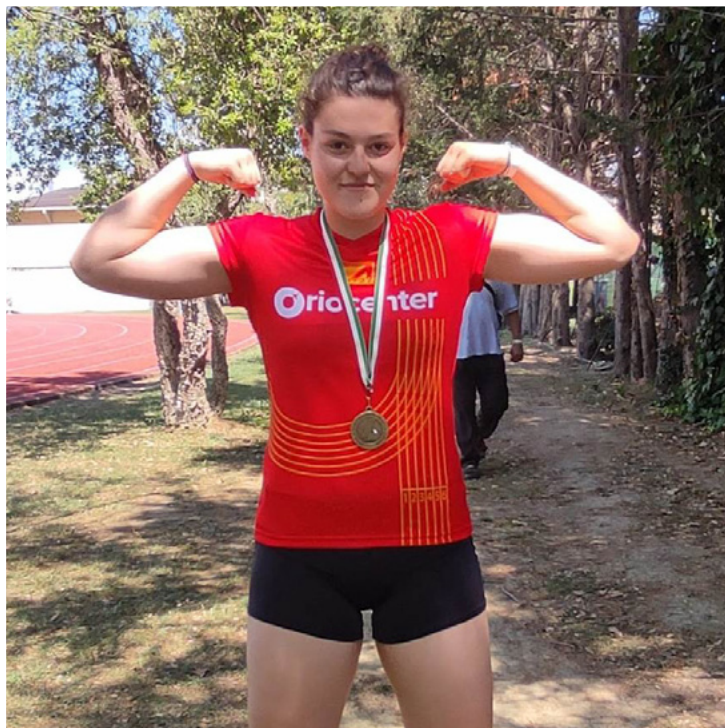


Atletica Bergamo 1959 punta sulle doti del mezzofondista italiano Elliasmine Abdelhakim per confermare il titolo italiano di società U23 (credits: Atletica Bergamo 1959).

Nel weekend dell'11 e 12 settembre l'impianto di atletica leggera di via delle Valli a Bergamo ospiterà la finale nazionale del Campionato di Società Under 23, organizzato da Atletica Bergamo 1959 Oriocenter, che cercherà di confermare il titolo conquistato lo scorso anno a livello maschile. Una ventina di gare in altrettante specialità per vedere all'opera i migliori atleti della categoria Promesse. In lizza dodici squadre, ognuna delle quali schiera dai 35 ai 40 atleti da maschi e femmine. Ovvio che puntiamo a confermarci campioni italiani, vincere lo scudetto a Bergamo ci darebbe soddisfazioni enormi e ripagherebbe i nostri ragazzi degli innumerevoli sacrifici che hanno dovuto affrontare nell'ultimo anno e mezzo" – dichiara Achille Ventura, presidente di Atletica Bergamo '59.



Giovanni Crotti, capitano della squadra maschile in corsa per il tricolore (credits: Atletica Bergamo 1959).



Megan Sorti gareggerà nel lancio del disco e getto del peso per contribuire a risalire la classifica femminile di società (credits: Atletica Bergamo 1959).

Gli avversari più agguerriti sono i vicentini, in una manifestazione che precede i campionati assoluti di società a Palermo nel weekend successivo e il tricolore Under 18, sempre per società, in programma a fine settembre a Brescia.

Ebbene, Atletica Bergamo 1959 Oriocenter sarà presente in tutte le sei finali dei campionati di società. Una conferma, semmai ce ne fosse stato bisogno, del livello di eccellenza raggiunto da una società che sforna atleti in grado di confrontarsi con i migliori, in ogni specialità. Da dove si parte? Cominciamo dalla finale U23, che si gioca in casa.

La classifica maschile vede Atletica Bergamo '59 al secondo posto con 15.466 punti, preceduta da Atletica Vicentina con 15.967.

Ci sono tutte le condizioni per scavalcare i rivali di sempre e ottenere un fantastico bis tricolore. Prevedibile una lotta punto a punto e un arrivo sul filo di lana.

Più indietro, invece, nella classifica femminile, in cui la società presieduta da Achille Ventura punterà a migliorare la settima posizione attualmente occupata, ultima delle squadre con oltre 15mila punti all'attivo. Con 15.458 le ragazze sono distanziate di ben 1.160 punti

dalla capolista Atletica Vicentina e 741 dalle reatine, terze. A Palermo, il 18 e 19 settembre, le squadre assolute di Atletica Bergamo '59 lotteranno per riconquistare la serie A Oro, partendo dal quinto posto nella classifica femminile Argento e dal quarto in quella maschile.

Infine, a Brescia, il 25 e 26 settembre, si assegneranno gli scudetti allievi (Under 18).

Anche in questa categoria ci si attende un miglioramento complessivo rispetto all'ottavo posto della squadra maschile e al nono di quella femminile.

*I MIGLIORI OCCHIALI DA VISTA, DA SOLE
E LENTI A CONTATTO DELLE MARCHE PIÙ PRESTIGIOSE*



Ottica Piazza Pontida è Passione, Serietà e Qualità. Un'esperienza di oltre 30 anni nel settore al servizio dei nostri clienti, pronti a soddisfare qualsiasi esigenza con soluzioni ottiche sempre in costante aggiornamento. Nel nostro Store potrai scegliere fra migliaia di modelli tra le migliori marche presenti sul mercato.

Ottici Per Passione.



UN BERGAMASCO ALLA GUIDA DELL'ARRAMPICATA

a cura di **Luca Lembi**



Michael Piccolruaz impegnato in gara alle Paralimpiadi (credits: olympics.com/Tokio 2020).

L'esordio dell'arrampicata ai Giochi Olimpici ha proiettato all'attenzione del mondo sportivo una disciplina che vede crescere in modo costante il numero di praticanti. La partecipazione azzurra non è stata ripagata da medaglie, ma ha rappresentato un'esperienza utile a preparare il prossimo appuntamento a cinque cerchi fra tre anni a Parigi.

Ne è convinto il bergamasco Davide Manzoni, direttore tecnico della Nazionale di Arrampicata, che ha guidato la spedizione azzurra. A Tokio l'Italia ha qualificato tre atleti (Ludovico Fossali, Michael Piccolruaz e Laura Rogora, essendo fissato a quattro il numero massimo di partecipanti per ogni nazione.

“Questa presenza è passata ingiustamente sottotono, perché riuscire

a qualificarsi alle Olimpiadi, con un numero chiuso di venti atleti in totale, è un risultato decisamente importante. L'Italia figura tra i 16 Paesi che hanno portato atleti di arrampicata, diventata disciplina olimpica, ai Giochi di Tokio. Ovvio che il podio è l'aspirazione massima di ogni atleta, ma in questo caso la partecipazione e il semplice piazzamento rappresentano un grande traguardo.

I nostri tre azzurri ne sono orgogliosi, e noi con loro, avendo lavorato tutti insieme per questo obiettivo”.

Quali prospettive riserva l'arrampicata sportiva?

“Il riconoscimento di disciplina olimpica non è arrivato per caso. Infatti, il numero dei praticanti raddoppia ogni anno a livello globale.

È uno sport sicuro, se fatto con i dovuti criteri, molto completo dal punto di vista delle capacità motorie, estremamente economico, che richiede e sviluppa il senso di equilibrio e piace tanto alle giovani generazioni.

Ci sono sempre più palestre che offrono l'opportuno di praticare l'arrampicata. Una disciplina altamente formativa perché ci si confronta con i limiti che si prova a superare”.

Quanto ha inciso il regolamento sulla prova degli azzurri dal punto di vista tecnico e prestazionale?

“Sicuramente il format olimpico è molto particolare. L'arrampicata è composta fondamentalmente da tre specialità: speed, la salita su una parete di 15 metri nel più breve tempo possibile, la lead, che si esegue assicurati da una corda, e la boulder, che si pratica su una parete di 4,50 metri ed è espressione di forza e tecnica portate all'estremo. A Tokio si è deciso di assegnare una sola medaglia in una sorta di combinata. Questo il compromesso perché l'arrampicata diventasse sport olimpico.

A Parigi verranno assegnate due medaglie, una per la speed e l'altra frutto di combinata tra lead e boulder. Siamo già al lavoro per preparare i Giochi 2024”.



Davide Manzoni, direttore tecnico della Nazionale di Arrampicata (credits: federclimb.it).

INDICE



GHERARDO NORIS PAPÀ SUGLI SCI

a cura di *Eugenio Sorrentino*



Gherardo Noris, storico presidente dello Sci Club Goggi di Bergamo.

Citare Gherardo Noris significa fare la conta di migliaia di piccoli e grandi sciatori che hanno potuto animare la propria passione grazie a un uomo straordinario, di vecchio stampo ma con lo sguardo sempre rivolto al futuro. La scomparsa, all'età di 94 anni, dello storico presidente dello Sci Club Goggi di Bergamo, chiude il capitolo dell'esistenza in vita, ne apre un altro in cui ineludere i suoi insegnamenti.

Pare che prima di andarsene abbia voluto affidare a un messaggio in video, rivolto ai consiglieri dello Sci Club Goggi, una raccomandazione che ne riassume lo splendore e la nobiltà dell'animo.

Un messaggio dedicato alle donne. Portate loro sempre il massimo rispetto, difendetele, amatele e ascoltatele.



Gherardo Noris con Lara Magoni, vicecampionessa mondiale di slalom nel '97, una delle atlete lanciate dallo Sci Club Goggi.

Dalle donne c'è solo da imparare". Parole che illuminano e tuonano, spiegano l'affetto che intere generazioni di sportivi gli hanno sempre mostrato. Tra i tanti cresciuti nella sua cantera bianca c'è un certo Gustavo Thoeni. Ma bisogna ricordare Fausto Radici, Paola e Lara Magoni, fino ad arrivare a Sofia Goggia. Si era avvicinato da ventenne allo sci, dopo avere praticato molti sport: dall'atletica al nuoto e al ciclismo, dal basket alla pallavolo. Con lo sci è stato amore a prima vista e poco importa che non sia riuscito a primeggiare in gara. Lo ha fatto da dirigente sportivo, al punto da

vedersi appuntare il distintivo d'oro della Federazione Italiana Sport Invernali. Mai per sé, sempre per gli altri. Aveva capito che senza il volano dei giovani non può esserci avvenire, che insegnare a competere è una scuola di vita che erudisce e integra l'apprendimento didattico. Così non ci saranno mai scarti e ogni sportivo in erba avrà imparato ad accettare le sfide.

Trentacinque anni di presidenza dello Sci Club Goggi hanno segnato una lunga epoca. La scomparsa dell'ingegnere, il quale ha condotto con i figli Umberto e Antonio uno studio professionale prestigioso per

opere e competenza, consegna una testimonianza di vita e l'esempio di grande statura morale applicata all'impegno di promuovere gli sport invernali con il solo fine di accompagnare i giovani nella crescita. Non tutti coloro i quali in giovanissima età hanno inforcato gli sci sono diventati campioni, certamente si sono formati ai valori che lo sport richiama e serviti a farne uomini e donne consapevoli del ruolo sociale e civile. Verso la fine dei suoi giorni sentiva di avere nel cuore un senso di leggerezza e di sollievo, nella speranza di essere stato di aiuto alle nuove generazioni e non solo.



sitointerattivo

COMUNICAZIONE RESPONSABILE

S T R E A M I N G



ORA LE TUE

IDEE

POSSONO

ARRIVARE

OVUNQUE

WWW.SITOINTERATTIVO.IT

IL PRIMO PASSO DI HATEBOER

a cura di **Andrea Salvi**



La foto postata da Hans Hateboer sul proprio profilo Instagram dopo l'operazione eseguita in Olanda.

La frattura della giunzione diafiso-metafisaria del 5° metatarso (altrimenti detta “di Robert Jones”), occorsa al piede destro di Hans Hateboer, deve il nome all'ortopedico di Liverpool che nel 1902 ne fu coinvolto in prima persona, a seguito di un trauma distorsivo riportato mentre danzava. Egli intuì il meccanismo indiretto di frattura, dovuto alla pressione del corpo sul 5° metatarso con il piede atteggiato in inversione (pian-

ta del piede rivolta all'interno) e in appoggio sull'avampiede in flessione plantare (calcagno sollevato). In tale posizione, la giunzione diafiso-metafisaria del 5° metatarso agisce sia come “assorbi-shock” durante le attività sportive, sia come fulcro per il movimento, inserendosi all'apice di tale metatarso i tendini peroneo breve e peroneo tertius insieme alla fascia plantare (fig. 1). Resistendo alla lussazione per la presenza di un forte apparato le-



(Fig. 1). Le 3 sedi di frattura della base del 5° metatarso. (A: tendine peroneo breve; B: fascia plantare; C: tendine peroneo tertius). Si nota la sede indicativa di inserimento della vite.





A sinistra il Dott. Andrea Salvi - Dirigente Medico - Divisione di Ortopedia e Traumatologia di Chiari (Brescia) - ASST Franciacorta - www.ortopedicobrescia.com.

A destra (Fig. 2) il meccanismo di frattura : piede in inversione e in contemporanea flessione plantare con appoggio sull'avampiede.

gamentoso che stabilizza il 5° metatarso, sia con il cuboide, sia con il 4° metatarso, le forze agenti durante la distorsione si scaricano a livello osseo, causando la frattura della sede diafiso-metafisaria, sede sfavorita in quanto provvista di una ridotta vascolarizzazione, come è accaduto al calciatore Hateboer. La frattura di Robert-Jones è tipica degli sport (calcio, basket) che contemplino una continua rotazione del piede, sottoposto a rapide e ripetitive forze di taglio sul suo versante laterale. (fig. 2). Ne sono esposti maggiormente gli atleti che

mostrano il varismo del 1° metatarso (componente tipica dell'alluce valgo), in quanto le forze di carico tendono a spostarsi sul 5° metatarso. Il trattamento per uno sportivo è di tipo chirurgico, per favorire il ritorno in sicurezza alle attività atletiche e minimizzare il rischio di rifrattura. L'intervento prevede la stabilizzazione della frattura con vite, che deve presentare alcune importanti caratteristiche: il diametro che non deve essere inferiore a 4.5 mm, la tipologia non cannulata (senza l'utilizzo di un filo guida in frattura sul quale inserirsi) per evi-

tare fallimenti da fatica, preferibilmente a mezzo filetto per favorire la compressione dei capi di frattura, possibilmente provvista di testa per favorirne l'asportazione quando sia necessario, e di lunghezza non superiore al 70% del 5° metatarso per massimizzarne le forze in torsione. Essendo tale osso curvilineo, la sede di inserzione ideale della vite è tuttora oggetto di discussione. Al termine dell'intervento si applica un tutore, favorendo il ritorno al carico completo a due mesi e il ritorno alle attività sportive a tre mesi.



pernice.com



Bergamo

fieri di
raccontare
la storia



EXCLUSIVE COMMUNICATION STUDIO

2021/22

SALDI

[A MODO MIO]



Per l'anno 2021, i saldi estivi avranno inizio il giorno sabato 3 luglio. La durata massima del periodo dei saldi è di sessanta giorni.

always chic

oriocenter
SELECTED STORES